



Frascati Poesia

Mensile online di poesia, letteratura e cultura
dell'Associazione Frascati Poesia



ASSOCIAZIONE
FRASCATI



Editoriale

* * *

La cultura, grande avventura dell'anima

di
Arnaldo Colasanti

Che il coraggio non sia temerarietà, lo disse a chiara voce un uomo grande quale Giovanni Falcone. Che il coraggio sia fedeltà a sé stessi, lo dimostrò con il sacrificio Peppino Impastato. Il coraggio è passione, è pazienza, è intelligenza. E, insieme, un supplemento di lucidità. Il coraggio, di cui abbiamo bisogno, è oggi soprattutto un proclamare con forza le vere ambizioni della vita: costruire, conservare, realizzare. Il nuovo desiderio di eroismo sfugge ai grandi gesti e mira, invece, ad una concreta normalità verificata, tuttavia, dall'attenzione con cui cerchiamo di essere uomini "amanti" del senso e della speranza. La prima cosa che vorremmo dire ai più giovani è che il coraggio sia per loro un nuovo rigore con cui formare al meglio la loro coscienza e la loro cultura. Si tratta di sfuggire allo scetticismo e alle scorciatoie del cinismo. Si tratta di tentare il meglio per rispondere alle furie della vita: con una normalità che si nutre di utopia. La stessa Associazione Frascati Poesia vuole essere un'occasione di coraggio intellettuale. Intende essere un luogo non solo di ricerca culturale e di aggregazione ma, al tempo stesso, un punto di riferimento per credere la cultura è ciò che è sempre stata: un modo per cambiare la vita e la realtà che ci sovrasta. Odiamo la viltà di una generazione che dissipa il proprio destino. Amiamo con tutta la forza quella giovinezza che cerca pensieri e tenta progetti per dire di no al conformismo e alla mediocrità. La cultura, come ci insegnano i poeti, non può che essere una grande avventura dell'anima contro qualsiasi potere, contro qualsiasi abuso verso le cose e gli individui. Il coraggio è solo quello dei sogni.

Sommario n. 2/1

- Pag. 1 **Editoriale**
- Pag. 2 **Poesia e dintorni**
- Pag. 3/4 **Dossier**
- Pag. 1e4 **Cultura della musica**
- Pag. 1e5 **Avvenimenti, i libri**
- Pag. 1e6 **Att. Associazione**

Poesia e dintorni

Poeti e opere

Di la tua

Natale Sciara: *Lettera ad Antonio Seccareccia, ancora fra di noi*
Il ricordo del carabiniere - librario fondatore del Premio Poesia Frascati

Andrea di Consoli: *Luca Canali, lampi nella notte*
...non restano che i suoni nella notte o il chiacchiericcio dell'acqua, provocati dalla natura...

(a pag. 2)

Dossier

I doveri dell'intellettuale

Contributi di:

Eva De Gregorio:

Nell'attuale società l'intellettuale conserva un ruolo di primaria importanza, in quanto portatore di valori fondamentali per l'uomo, primo fra tutti l'aspirazione ad una realtà che va al di là della percezione materiale.

Maria Laura Gargiulo:

Non è vero che l'intellettuale possa rappresentare un punto di riferimento per quanti desiderano acquisire consapevolezza dei propri sentimenti. Ci vuole ben altro che la semplice ispirazione poetica.

Martile Ventura:

Ci sarà un futuro per l'intellettuale? Questa domanda se la pongono quanti hanno a cuore la cultura, in una dimensione futura in cui l'uomo, con i propri sentimenti, mantenga una posizione centrale.

(a pag. 3/4)

Gli Avvenimenti, i libri

Al Sud fu Unità subita?

Come è ormai più che noto, quest'anno ricorre il 150° anniversario dell'Unità d'Italia: dunque occasione per celebrazioni, festeggiamenti, commemorazioni e quant'altro. A volte anche con retorica, però pur sempre in ricordo di avvenimenti che hanno portato alla nascita dello stato italiano. Come però per altri settori della nostra vita civile, anche sul 150° della storia unitaria si è dato vita a una rilettura di quanto avvenne all'epoca, riguardo ai fatti che portarono alla liberazione del sud d'Italia dal regno dei Borbone e la sua successiva annessione al Regno dei Savoia, prima della proclamazione del Regno d'Italia a Torino il 17 marzo 1861. La rilettura, che ha unito non pochi scrittori, storici e intellettuali, ha inteso ridimensionare i "miti" della spedizione garibaldina, quella dei Mille per intenderci, per sottolineare i tanti aspetti che "forzarono" situazioni "locali" e atteggiamenti delle popolazioni tutto sommato favorevoli o almeno indifferenti verso i Borbone. Soprattutto non in fibrillazione per l'attesa di nuovi e diversi momenti, quelli portati da Garibaldi, né tanto meno ispirati a un nuovo stato che si identificasse con l'Italia unita. Come andarono veramente le cose?

di Stefano Bellu

(segue a pag. 5)

Attività dell'Associazione

- *L'attore Antonio Petrocelli ospite de*
"Gli Scrittori sognano l'Italia"



Lo scorso 9 maggio, presso il Fondo Librario "Giulio Ferroni", si è svolto il terzo incontro del ciclo di Seminari "Gli Scrittori sognano l'Italia", organizzato dall'Associazione Frascati Poesia. Ospite l'attore teatrale e di fiction Antonio Petrocelli (nella foto) che ha recitato liriche e brani dei poeti italiani del Novecento, scelti dal critico letterario Andrea Di Consoli.

A pag. 6:

- *Insoliti sguardi*

Presentazione del libro di Patrizia Pallotta

- *La forza della Poesia di Giacomo Leopardi*

I poeti del Premio Nazionale Frascati Poesia leggono Leopardi

- *Terza Edizione Premio Nazionale Frascati*
Filosofia

La Cerimonia di Premiazione

a cura di Susanna Dolci - Ufficio Stampa

Cultura della musica

A ricordo del Re del Pop

Il 25 giugno ricorre il secondo anniversario della morte di Michael Jackson, la star più eccentrica e conosciuta nel panorama musicale e artistico nel termine più ampio se vogliamo di Elvis Presley), capace di fondere la musica dei "neri" e la musica dei "bianchi" in un connubio perfetto di parole e rock. Il "Re del Pop" come veniva chiamato dai suoi fans (titolo a lui assegnato con tanto di incoronazione nel 1988) nasce a Gary nello Stato dell'Indiana nel 1958 da una famiglia benestante, suo padre Joe suona in una piccola band di afroamericani e sarà proprio lui ad intravedere in Michael uno straordinario talento canoro ascoltandolo durante il suo primo provino alla Motown Records (diretta dall'insossidabile Barry Gordy) che vanta tra i suoi "clienti" gente del calibro di Marvin Gaye, Diana Ross, Stevie Wonder, Sam Cooke etc., solo per citarne alcuni dei più affermati. Da questo momento in poi comincia l'ascesa del genio Jackson, portando a termine ben due progetti musicali



di Angelo Senzacqua

(segue a pag. 4)

ASSOCIAZIONE
FRASCATI



Link
Documenti
FRASCATI POESIA
(clicca qui)



Link
www.ansa.it
(clicca qui)



Link
www.vinitelaro.it
(clicca qui)



Link
www.beniculturali.it
(clicca qui)



Link
www.basc.it
(clicca qui)



Link
www.comune.frascati.rm.it
(clicca qui)

Lettera ad Antonio Seccareccia, ancora fra di noi

di Natale Sciara

Caro Antonio, in un tuo breve brano poetico dici: ero più felice da contadino/ perché almeno mi stendevo per terra / e dormivo senza pensieri / manifestando con tale pensiero una nostalgia per ciò che avevi lasciato della vita contadina. Non so quando questa lirica sia venuta alla luce, certamente in un momento di sconforto, come capita a tutti di averne paragonando momenti del prima a quelli di un dopo.

Recriminazioni che nascono da situazioni di difficoltà e disagio alle quali la vita ci sottopone. E la poesia è anche questo, nascendo essa anche da stati d'animo temporali. A me che ho avuto la fortuna di conoscerti e frequentarti anche se per poco tempo, e avere letto la maggior parte dei tuoi scritti sia in poesia che in prosa, oltre che aver conosciuto la realtà del premio di poesia da te ideato e portato avanti dopo la tua scomparsa da tua figlia Rita, questi versi mi hanno stimolato a fare una riflessione dopo tutti questi anni dalla tua morte.

E penso prima di tutto a quanta soddisfazione provaresti vedendo come tua figlia non solo sta portando avanti il premio ma addirittura lo ha potenziato e fatto crescere.

Ed a questo proposito desidero dirti che sei molto

fortunato aver potuto legare il tuo impegno poetico ad una cittadina come Frascati, oltre che esserti assicurato attraverso i tuoi discendenti la possibilità di far conoscere ed apprezzare sempre più la tua opera nel tempo. Inoltre quando ho saputo che al Parco dell'Ombrellino ti sarebbe stato dedicato un viale per il valore etico del tuo operare, che sei stato ripagato giustamente per l'impegno di tanti anni in un campo così difficile come quello della cultura.

Un poeta, il suo impegno di intellettuale e il legame con Frascati

Dopo queste constatazioni, pensavo anche che se non ti fossi arruolato nell'Arma dei Carabinieri non dico che la strada della poesia non l'avresti trovata lo stesso, ma certamente non avresti vissuto esperienze senz'altro dure ma importanti che hanno offerto contenuto ai tuoi libri suggerendo motivi ispiratori.

Poi la tua creatura che è il Premio Frascati Poesia con tutto ciò che esso ormai rappresenta

per la città e la nazione non sarebbe venuto alla luce.

Ogni destino comunque bisogna accettarlo per quello che è, ed il tuo dal punto di vista etico è stato soprattutto un destino di poesia, e ciò basta a riscattare ogni umbratile scorcio che ha attraversato negli anni la tua vicenda terrena. L'avvenimento di oggi, Antonio, lo

potremmo definire un matrimonio poetico, voglio ricordare infatti che è nel piccolo cimitero di questa ridente cittadina dei Colli Albani, che tanta parte ha avuto nella tua vita di uomo che le tue spoglie riposano accanto a quelle della tua sposa, e Frascati è un luogo che definirei poetico per eccellenza con il suo pittoresco suggestivo paesaggio.



Luca Canali Lampi nella notte

di Andrea Di consoli

La nuova raccolta poetica di Luca Canali – il principale latinista che noi s'abbia da molti anni in Italia – è intitolata "Lampi" (Passigli, 94 pagine, 12,80 euro, prefazione di Giuliano Ladolfi), ed è divisa in due sezioni, "Gente" e "Ich": vale a dire gli altri, e l'io che li guarda e li scruta, e poi li sintetizza in immagini, sentenze, o impressioni. L'Ich di Canali è un occhio che venera la bandiera "degli illusi / consapevoli d'illusione", che guarda "sereno / da una soglia", che non ha più speranze né più nostalgie. Quello di

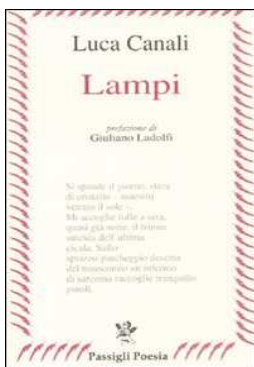
Canali è lo sguardo stoico e rassegnato di chi vive e osserva nascosto nel mondo, non al di fuori di esso; ed è come uno sguardo assente che tutto vede – non visto – agli angoli delle strade, in specie nottetempo. La poesia di Canali è neoterica,

ta come un lampo, immersa nelle marginalità pur essendo priva di crepuscolarismo o sentimentalismo (è filtrata dal realismo catulliano, dal materialismo di Lucrezio, e dall'insperata sintesi "greca"). Come un mammifero in attesa dell'insetto di cui si ciberà, Canali attende a lungo e immobile il passaggio di una immagine reale ed eterna.

...la dignità, la robustezza intrinseca, il fascino segreto...

Spesso quest'immagine viene dal basso, dal degrado; ma, supportato da pietas e da realismo com'è, Canali ne scorge la dignità, la robustezza intrinseca, il fascino segreto ("Odiavo gli oleandri nelle stazioni di servizio / o sul retro di osterie periferiche, polverosi / nell'ardore della canicola. Ma ora / ho mutato l'odio in amore / e gratitudine per quella floreale vocazione / ad ornare luoghi disidratati, a proteggere / dalla feroce indagine del sole amanti fuggiaschi"; e ancora: "Silenzio / costellato di grilli e sospiri / di amanti corsari regnerà forse / su prati remoti / fra involucri di profilattici e barattoli / vuoti"). Canali non odia il mondo, né la vita ("vivo / nel presente, macigno / d'inutilità"); conosce troppo bene la morte ("soave oblio"), il suo pensiero, che nelle povere donne che porta-

no fiori alla Madonna "si fa vita in loro". Paradiso e beatitudine, a quest'altezza, sono il "sonno d'un gatto" e la memoria degli amici scomparsi ("Amici scomparsi, dove / mai siete? In Elisio / o nell'Erebo? Che / importa, siete ciascuno / il cuore dei propri cari – e questo / è Paradiso –, ma tutti / riassunti nel mio segreto / dolore – e questo è l'Inferno –, / forse fitto di tenebre, ma / ugualmente fraterno"). Ma è nella fredda vocazione voyeuristica e lievemente autoptica della vita altrui che Canali raggiunge un chiaro vertice di lucida esattezza: nell'osservazione dei "ragazzi bastardi" che mangiano un gelato al bar, del protettore di prostitute che in un campo desolato gioca (per mimetizzarsi) con un cane, del malato di sarcoma che nel nosocomio "raccolge tranquillo / pinoli", del "posteriore targato Jesus" di un ragazza persa, di un bagnino (al cospetto di una solitaria bagnante) "umanamente pronto a tutto, a salvarla / dal gorgo, o nel tanfo / delle cabine a violarla", delle vite spettrali alle fermate degli autobus. Senza speranze e senza disperazioni, l'Ich di Canali registra i rumori della notte, le macchine che sfrecciano alle tre del mattino, sa di essere un mago "della penetrazione inutile / nel tessuto dei sofismi", sa che Dio è solo una "plausibile absurdità", perché il pensiero di Dio è un boomerang ("più gli uomini ti / gettano via, più torni / a colpirla in fronte").



I doveri dell'intellettuale / 1**Etica e Poiein**

di Maria Laura Gargiulo

Nel panorama culturale del '900 molti sono stati gli intellettuali per i quali osservazione della realtà e impegno morale hanno rappresentato le basi sulle quali fondare un'arte impegnata, in grado di frugare nelle coscienze dell'individuo, e di risvegliarle. La visione lucida e propositiva della realtà si univa a una coscienza critica che era la lenta maturazione di quella esigenza interiore che sempre li accompagnava, nel tentativo di intervenire sull'assetto culturale, sociale e politico del proprio Paese: «Il letterato, il poeta, lo scrittore – affermava Cesare Zavattini – mette a servizio degli altri tutta la sua esperienza, umilmente, testamentariamente, cerca di realizzare il vecchio desiderio della cultura italiana di legarsi coi fatti, con la storia del Paese, di fondere il proprio infinito col finito». Sentivano che il microcosmo della propria professione, della propria vocazione estetica, poetica, aveva possibilità di esprimersi e di

svilupparsi soltanto se entrava in sintonia e in contrappunto con le vicende storiche che via via accompagnavano il percorso individuale, consci che, se tale percorso individuale si fosse separato dalla storia che va avanti, e di cui in tal modo si perdono le tracce, avrebbero rischiato di inaridire l'identità personale.

Legarsi coi fatti non equivaleva, tuttavia, ad assumere una funzione propriamente politica o sociale perché, ricordiamolo, il fine cui si vota l'intellettuale è in primis la chiarezza verso se stesso e verso gli altri. L'ideologia di uno scrittore e di un poeta non può confinarsi nel linguaggio e negli strumenti della politica, poiché sorge da una vocazione preminentemente artistica e volge all'espressione artistica. Al di là degli strumenti secondari immediatamente visibili, lo strumento principale dell'intellettuale è la poesia, quella *poiein* che può avere espressione letteraria, cinematografica, teatrale, saggistica, e che pur rivelando a volte contenuti politici resta nella sua più autentica essenza poesia. Pasolini, Zavattini, Moravia, Sciascia, la Morante, e poi ancora Rilke, la Moore, Auden, Bernhard per citarne solo alcuni, sottolineavano la funzione etica dell'intellettuale. Per loro erano importanti due direzioni: il perfezionamento di questa visione etica, e il lavoro sullo strumento attraverso il quale la visione etica si esprimeva. I due assi portan-

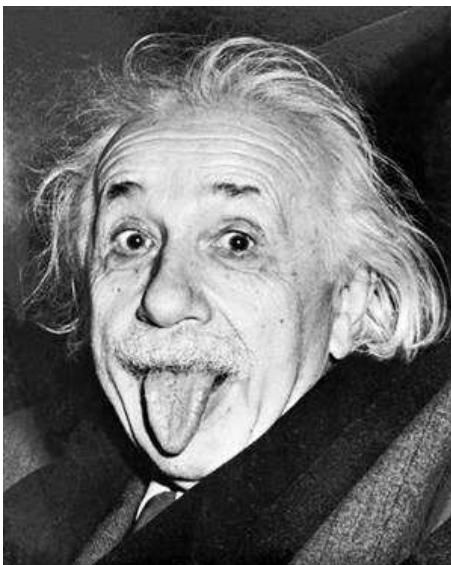
ti, come i due assi portanti della croce salvifica, erano rappresentati proprio dalla poesia e dall'etica. Da questi, l'intellettuale estendeva senza fine il proprio orizzonte visivo, su tutti i campi, in tutti i sensi, per cercare, come scrisse Pasolini in una lettera aperta a Italo Calvino, «di capire la propria storia, La Storia», come operazione preliminare, umana, morale, poi come operazione specificamente letteraria, insostituibile, con la quale esprimere tale esperienza con i propri mezzi. Oggi, più di allora, abbiamo irrinunciabile bisogno della voce critica del poeta, colui che destabilizza i parametri consueti, mantiene, nutre ed esercita la propria e altrui capacità di 'vedere'. Ma il "legame coi fatti" si fa sempre più sottile e il rischio di inaridire l'identità personale sempre più verosimile.

*Se le luci son spente, se dicono:
Non più - se dalla scena
il vuoto spira con un fiato grigio,
se dei miei avi quieti nessuno più
m'è compagno, non una donna e neppure
il fanciullo con l'occhio scuro strabico:
rimango tuttavia. C'è sempre da guardare.*

(Rainer Maria Rilke, Elegie Duinesi, da La quarta elegia)

I doveri dell'intellettuale / 2**La satira intellettuale al giorno d'oggi**

di Matilde Ventura



Albert Einstein e la sua celebre "linguaccia"

Occhi profondi dietro a quei vetri cerchiati di un rosso che fanno pensare... occhiali da uomo forse un pò buffi ma sei intelligente e allora... può andare!

Ciuffo ribelle su una fronte un pò ampia perchè chi ragiona ha bisogno di spazio, lui stipa nei gangli nozioni a milioni e poi le riporta, mannaggia che....strazio!

Completo blu un pò stropicciato come chi non ha preso mai moglie, è naturale non ha avuto il tempo, lui studia e queste sono solo... quisquiglie!

"Esci caro...non sempre sui libri..." ma era un lamento senza più forza, "mamma io leggo, penso, ragiono.. gli anni si passano... e a me non importa!"

"Ho i miei doveri, sono io che faccio il mondo, studio e dispenso a tutti consigli a voi plebaglia che non sapete parlare che urla, balbetta e fa solo sbagli!"

Caro intellettuale te lo dico ridendo vivi, ama e naviga nel mondo, certo che c'è bisogno di te... ma ti sei chiesto veramente.... perchè?

ASSOCIAZIONE
FRASCATI**I Nostri Premi - le scadenze**

Premio Nazionale Frascati Poesia
"Antonio Seccareccia":
scadenza 10 giugno p.v.

Premio Frascati Saggistica
"Italo Alighiero Chiusano":
scadenza 10 giugno p.v.

I bandi di concorso sono consultabili sul nostro sito internet:
www.frascatipoesia.it

Info: Segreteria organizzativa
Tel/Fax 06.9420288
frascatipoesia@comune.frascati.rm.it

I doveri dell'intellettuale / 3



L'intellettuale? Turris eburnea o figura sociale

di Eva De Gregorio

Rispettato, invidiato, deriso, sminuito, sbeffeggiato, l'intellettuale vede nel corso dei secoli una lenta e progressiva trasformazione del suo ruolo. Dal letterato che opera all'interno della società aristocratica identificandosi con gli ideali della classe nobiliare, fino alla figura dell'uomo di cultura calato in una realtà priva di privilegi e dei valori caratteristici del periodo precedente. Se il Medioevo diffonde l'immagine di un uomo di cultura chiuso nel suo sapere, completamente estraneo alle problematiche della società e fortemente dipendente dai valori delle classi dominanti, è con il Romanticismo che l'intellettuale si libera dai vincoli di potere e si ritrova ad interpretare una società in trasformazione, caratterizzata da nuovi attori sociali, come la borghesia, che assurge a ruoli che in passato non le appartenevano e che imprime alla società stessa una matrice più utilitaristica. Questo cambiamento non può che investire il ruolo di chi è chiamato a cogliere e raccontare il periodo in cui vive,

analizzando la realtà per cercare l'origine dei suoi problemi e l'eventuale soluzione. La discesa dalla sua torre d'avorio coincide, quindi, con la lenta assunzione di un ruolo più marcatamente sociale.

L'intellettuale è colui che si occupa "di ciò che non lo riguarda"

Jean Paul Sartre parla dell'intellettuale come di colui che si occupa «di ciò che non lo riguarda», di ciò che non si limita all'ambito della propria disciplina, ma abbraccia il vasto territorio dell'impegno sociale. E la nostra società, così diversa da quella ottocentesca, che impronta ha dato a questa figura? Quanto è cambiato -se è cambiato- il ruolo dell'intellettuale? In una società dove ormai la cultura è alla portata di tutti (o quasi), i vecchi depositari del sapere sono diventati obsoleti? La categoria degli intellettuali, a questo punto, sembra dividersi. In un panorama mediatico dove si discute di

tutto, ci sono quelli che si esibiscono in polemiche più o meno serie imbastite ad arte contro tutti e quelli che, al contrario, tacciono, rifiutandosi di mettersi al servizio di un circo. Quanto sarebbe meglio se si impegnassero a scuotere noi comuni mortali dalle false certezze, se si rifiutassero di scendere a compromessi con il potere e evitassero di pontificare, noiosi e saccenti, su cose che abbiamo modo di esperire noi stessi dal basso della nostra ignoranza?



Jean - Paul Sartre uno dei più grandi intellettuali del '900

Cultura della musica

(prosegue da pag. 1)

A ricordo del Re del Pop

di Angelo Senzaacqua



ben distinti tra loro: in primis i Jackson Five (gruppo musicale fondato dai fratelli Jackson e retto da canzoni pop di facile apprendimento e soprattutto con ritornelli molto orecchiabili); in secundis la carriera solista che gli procurerà degli alti (vedi la famosa trilogia

Thriller, Bad, Dangerous; conclusa con milioni e milioni di copie vendute, solo Thriller si assesterà intorno alle 113 milioni di copie e 8 Grammy Awards), ma anche dei bassi vertiginosi soprattutto nella sua vita privata che cominciano nei primi anni '90 e si protrarranno per un buon decennio con le presunte accuse di pedofilia (assolto con formula piena) e poi con uno stato di

salute pessimo aggravato dalla chirurgia plastica subita negli anni passati. Gli ultimi anni della sua vita il "Re del Pop" li ha passati nel suo gigantesco ranch di Neverland in California, lontano da tutto e soprattutto da tutti. Il ranch in questione era al di fuori della normalità (lui stesso si definirà Peter Pan e se traduciamo Neverland esce fuori l'Isola che non c'è); ma mantenere un patrimonio immobiliare e un tenore di vita come il suo lo porta a coprirsi di debiti, che vede aumentare a dismisura, solo negli ultimi giorni della sua vita tenterà di colmare in parte la pendenza economica dando un ultimo concerto a Londra per pochi fortunati ad avere il biglietto; ma il 29 giugno 2009 durante i giorni di prova del concerto Michael Jackson viene colto da arresto cardiaco causato da un'overdose di Propofol, potente anestetico che veniva usato, dalla popstar per calmare l'ansia e soprattutto i dolori corporei di Jackson aumentati in quei giorni. Nella cultura popolare ame-

ricana e mondiale, la musica di Michael Jackson ha lasciato senz'altro un segno tangibile nelle generazioni di giovani e meno giovani dediti a riscoprire quei generi musicali quali il Funk, la Dance Pop, e via dicendo, iniziati e conclusi in grande stile dal solo ed unico "Re del Pop".



"Thriller" (1982)



"Bad" (1987)

(prosegue da pag. 1)

Al Sud fu Unità subita?

di Stefano Bellu

Innanzitutto non si può ritenere che nel Regno delle Due Sicilie, lo stato più grande all'epoca in Italia, la situazione fosse omogenea nell'intero territorio: a Napoli, ad esempio e nonostante i movimenti dei liberali locali,



Incontro tra Garibaldi e Vittorio Emanuele II a Teano il 26 ottobre 1860

Franceschiello (come era chiamato 'o Re) era popolare e ben voluto sicuramente più che la moglie, l'algida e risoluta Maria Sofia (austriaca); diversa era la situazione in Sicilia, dove la popolazione soffriva il perpetuarsi di situazioni di sudditanza oppressiva da parte di una nobiltà legata al latifondo e di una borghesia parassita. Non a caso, alla vigilia dello sbarco a Marsala, Garibaldi promette enfaticamente e pubblicamente la divisione delle terre, la riorganizzazione della pubblica amministrazione e quant'altro. Ed un gran correre di *picciotti*, speranzosi in una nuova realtà sociale ed economica, rafforzerà l'esercito garibaldino. In Calabria e in Puglia, così come in Lucania, l'amministrazione borbonica aveva piantato le radici, favorendo la piccola economia del territorio diffuso, le realtà locali e, non meno, situazioni di malavita già radicate che facevano da collante consentendo maggiore garanzia di ordine. In effetti, la spedizione del generale e dei suoi garibaldini è caratterizzata da situazioni, comportamenti e personaggi da interpretare: sicuramente l'iniziativa fu meno estemporanea di quanto poi una certa storia ufficiale ha voluto trasmettere, con la costante, quanto discreta, regia inglese, attenta a certi interessi soprattutto in Sicilia. Anche la Massoneria giocò un ruolo non da poco,

soprattutto per i rapporti in essere con l'esercito e la burocrazia borbonici. Infine l'occulta regia del Piemonte, ad opera di Cavour e, per la sua parte, anche di Vittorio Emanuele II: rifornimenti e truppe di rinforzo arrivarono durante la spedizione a rafforzare il potenziale militare di Garibaldi, a volte ridotto a seguito dei duri scontri. Che dietro l'enfasi dei proclami e l'entusiasmo per il nuovo si preparasse la "normalizzazione" del Piemonte fu chiaro appena la Sicilia fu liberata: il giorno prima della delibera del prodidattore Depretis che avrebbe annesso l'isola al Regno di Sardegna, scoppiava la rivolta della gente di Bronte (ma anche di Castiglione, Centorbi, Randazzo, Recalbutto e di altri paesi ancora): la promessa divisione delle terre non seguiva e le popolazioni, troppo a lungo oppresse, reagirono con violenze e uccisioni. Il risultato: 16 personaggi della nobiltà e borghesia abbiente del posto vennero "giustiziati". Come la cronaca storica riporta, anche la reazione fu egualmente forte: Garibaldi mandò il suo luogotenente più energico, Ninio Bixio, a ristabilire l'ordine. Ne seguirono processi sommari e ulteriori condanne a morte. E' lecito domandarsi la ragione di misure così estreme per riportare un ordine là dove i valori della rivolta alle ingiustizie secolari avevano poco tempo prima scaldato gli animi e acceso speranze. Diversi storici fanno riferimento alle pressioni inglesi di ristabilire ordine e legalità in territori dove forti erano i loro interessi: proprio a Bronte si estendeva quel feudo Nelson che, in tempi precedenti, Ferdinando II Borbone aveva donato al famoso ammiraglio. Ma anche in Calabria si verificarono circostanze poco giustificabili, soprattutto secondo la logica militare: l'esercito borbonico vantava effettivi per circa 40 mila uomini, eppure le resistenze e, soprattutto, le strategie dei generali napoletani

furono di scarsa resistenza. Il generale Vial era il comandante in capo e stranamente aveva condensato il suo esercito all'interno, lasciando sguarnite le coste. Ciò facilitò gli sbarchi dei garibaldini (che cominciarono verso la fine di agosto). E quando il generale Marra fece presente la situazione a Vial, si vide trasferito ad altro incarico e sostituito con altro comandante, anche lui massone. Si susseguirono ritirate e trattati di non belligeranza e pochi forti combattimenti, perlomeno fino all'arrivo dell'esercito garibaldino (che garibaldini oramai conteneva la minoranza degli effettivi) in Campania e a Napoli. Ci fu una recrudescenza degli scontri, ma oramai il destino del Regno delle Due Sicilie e con esso anche quello dei Borboni era compromesso. Dopo l'incontro a Teano tra Giuseppe Garibaldi e Vittorio Emanuele II (26 ottobre 1860), l'esercito sabaudo subentra a quello della spedizione garibaldina; l'assedio alla fortezza di Gaeta, dove si sono ritrovati gli ultimi difensori "lealisti", con a capo lo stesso Francesco II e soprattutto la moglie Maria Sofia, vera eroina della resistenza), iniziato da Garibaldi il 13 novembre 1860 è concluso dai piemontesi nel febbraio dell'anno successivo.

I Borboni trovano rifugio in Spagna, il Sud "liberato" passa al Regno di Sardegna. Poi, come già detto, il 17 marzo a Torino il nuovo Parlamento italiano proclamerà Vittorio Emanuele Re d'Italia. Ha inizio la "piemontesizzazione" dei nuovi territori: oggi diversi storici non hanno difficoltà a definire la politica piemontese verso il neo-annesso Sud di stampo colonialista, diretta a sfruttare nei territori acquisiti le risorse disponibili, senza alcun progetto di investimento e sviluppo in cambio. Arrivarono tasse da pagare (occorreva finanziare il nuovo stato), le speculazioni di nuovi personaggi arrivati dal nord, la leva militare strappava le uniche braccia in grado di lavorare nelle campagne. Non venne attuata alcuna redistribuzione delle terre e neppure furono varati progetti concreti di sviluppo che integrassero le preesistenti economie rurali, spesso arretrate. Come conseguenza, la protesta divenne presto rivolta che andò a ingrossare le file del brigantaggio; consorterie malavitose come camorra, 'ndrangheta e mafia ebbero un'occasione in più per inserirsi nelle realtà sociali ed economiche locali, oltre che nella nuova amministrazione del Regno, in luogo di un inesistente intervento statale.

Insomma, nasceva e prendeva corpo quella *questione meridionale* ancora oggi problema tra i maggiori del nostro Paese e delle classi governanti succedutesi. Fu dunque vera gloria? Ai posteri l'ardua sentenza, ha scritto il Manzoni nel suo *5 Maggio*. Credo sia giusto per noi tutti cercare la verità delle cose, affidandoci alle conoscenze degli storici.

Di una cosa però dobbiamo essere certi: la riconoscenza e l'apprezzamento da riconoscere a quanti, convinti dagli ideali del nostro Risorgimento e da quelli della giustizia e della libertà, sacrificarono la propria vita. E furono tanti.

Di la tua

Per saperne di più - i libri

Storia dell'Italia unita
De Bernardi/Canapini - Garzanti
Il Risorgimento italiano
Mack Smith - Laterza
Il Risorgimento
Lucy Riall - Donzelli
Bella e perduta
Lucio Villari - Laterza
Il Risorgimento italiano
Banti - Laterza
La Nazione del Risorgimento
Banti - Einaudi
Vademecum della Storia dell'Unità d'Italia
Sergio Romano - Rizzoli
I traditori
Giancarlo De Cataldo - Einaudi
Viva l'Italia
Aldo Cazzullo - Mondadori

a cura di Susanna Dolci - Ufficio Stampa

Il Premio Nazionale Frascati Filosofia (3° edizione)

Il Premio Nazionale Frascati Filosofia, terza edizione, ideato e sostenuto dall'Associazione Frascati Poesia, votato alla promozione della migliore saggistica filosofica nazionale e internazionale come a quella esordiente delle nuove generazioni, è stato riconosciuto all'unanimità a Umberto Curi per il libro "Straniero" (Raffaello Cortina Editore) e al saggio esordiente di Lucrezia Ercoli "Philosophie Malgrè Soi" (Edilet Editore). Il lavoro di Umberto Curi risulta un notevole progetto di sintesi storiografica e di ricerca politico-teorica, nel solco della maggiore tradizione del pensiero europeo. La problematica della "estraneità" risulta un cardine per rilanciare la forza del pensiero filosofico. L'esordio di Lucrezia Ercoli è votato ad un tema singolare quale la quota filosofica di un autore eccentrico come Curzio Malaparte. Il Premio Nazionale Frascati Filosofia, da questa terza edizione, si arricchisce del sostegno e della collaborazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità. Nella prospettiva di segnalare un saggio capace di riflettere attorno ad una società aperta e libera dalle discriminazioni, il "Premio Pari Opportunità" viene riconosciuto al volume di Massimo Frana "Filosofia di genere" (Edizioni Libreria Croce) che affronta il tema dell'omofobia. La ricerca di Frana è la definizione di una problematica quella della omofobia, affrontata innanzitutto come una questione culturale, per proporre un orizzonte filosofico privo di discriminazione. Nelle precedenti edizioni i vincitori del Premio Nazionale Frascati Filosofia sono stati: Jean Luc Nancy, Stefano Poggi, Quirino Principe, Davide Grossi.

La "Forza" Leopardiana



Nell'ambito della settimana leopardiana intitolata *La Forza della Poesia* (curato dalla professoressa Novella Bellucci con la collaborazione di numerosi enti pubblici e privati), **mercoledì 11 maggio**, presso le Scuderie Aldobrandini, si è svolta una recitazione e lettura critica di alcune liriche del famoso poeta. L'incontro, organizzato dall'Associazione Frascati Poesia, ha invitato alcuni poeti finalisti e vincitori delle passate edizioni del Premio Nazionale di Poesia Frascati "Antonio Seccareccia" (Annelisa Alleva, Antonella Anedda, Silvia Bré, Claudio Damiani, Eugenio De Signoribus, Andea Di Consoli, i docenti universitari Biancamaria Frabotta e Giulio Ferroni ed il critico letterario Arnaldo Colasanti a parlare e recitare di Leopardi nel segno "dei Poeti che parlano del Poeta".

Notizie

L'Amministrazione Comunale ha intitolato, lo scorso 21 maggio, un Viale nel Parco dell'Ombrellino, nello spazio dedicato ai poeti e agli scrittori, ad Antonio Seccareccia, finalista a Premio Viareggio nel 1959, tra i fondatori del Premio Nazionale di Poesia Fras-

cati. Ed è proprio a lui, appassionato di letteratura e di fine scrittura ed amico e collega di tanti scrittori ed intellettuali di calibro nazionale ed internazionale, a lui intitolato il Premio Poesia Frascati, riconoscimento sempre più apprezzato e inserito tra i Premi letterari nazionali più ambiti.



Il nuovo libro di Patrizia Pallotta

ASSOCIAZIONE FRASCATI Poesia

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le Pari Opportunità

COMUNE DI FRASCATI
Assessorato alle Politiche Culturali

3° EDIZIONE

PREMIO NAZIONALE FRASCATI FILOSOFIA

Cerimonia di Premiazione

Sabato 11 Giugno 2011 - ore 18.00 Azienda Principe Pallavicini
Via delle Marmorelle, 1238 - 00030 Colonna (Rm)

I libri finalisti:



"Straniero" di Umberto Curi

"Filosofia di genere" di Massimo Frana



Insoliti sguardi a Frascati

Lo scorso 26 aprile l'Associazione Frascati Poesia ha presentato il volume di liriche di **Patrizia Pallotta** dal titolo "*Insoliti sguardi*", Edilet editore. L'autrice è fiorentina di nascita ma vive a Roma, dove insegna lingua e letteratura inglese e svolge attività di critico letterario. Sono proprio gli "insoliti sguardi" delle oltre 50 poesie a non lasciarci soli e soprattutto indifesi di fronte la complessa vastità esistenziale. Piccoli e grandi dettagli della vita quotidiana sono allora e qui esplorati con occhi pronti.

Frascati Poesia

Mensile online di Poesia, Letteratura e Cultura

Direttore Editoriale Arnaldo Colasanti

Direttore Responsabile Stefano Bellu

Segreteria di Redazione Angelo Senzacqua

Redazione

Via G. Matteotti, 32
00044 Frascati (Rm)
Tel/Fax 069420288
frascatipoesia@comune.frascati.rm.it
www.frascatipoesia.it

Associazione Frascati Poesia

Sede legale
Via S. Lucia Filippini, 7
00044 Frascati (Rm)

Autorizzazione del Tribunale di Velletri
n° 22/2010 del 28/12/10

La collaborazione redazionale a Frascati Poesia è volontaria e gratuita. Pertanto gli articoli pervenuti alla Redazione, utilizzati o meno, diventano di proprietà della rivista e nulla è dovuto ai loro autori. Gli articoli firmati riflettono esclusivamente l'opinione dei loro autori e non necessariamente quella della Rivista e dell'Associazione Frascati Poesia.